

## **Saverio Tommasi spiega l'iniziativa "NO CPT": tre giorni e due notti in una gabbia al piazzale Michelangelo (Firenze)**

Video a cura di Marco Bazzichi – Luglio 2008

*Saverio Tommasi è stato l'ideatore di un'azione-performance che lo ha visto rinchiuso per tre giorni in una gabbia di metallo di metri 1,70 x 1,20 per protestare contro la possibilità di costruzione di un Centro di Permanenza Temporaneo anche in Toscana, a Firenze. La gabbia era posta sopra un furgoncino parcheggiato a Piazzale Michelangelo, a Firenze, piazza storica che guarda l'intera città.*

*Puoi trovare il video dell'intervista alla pagina:*

[www.saveriotommasi.it/video/interviste/saverio-tommasi-gabbia/](http://www.saveriotommasi.it/video/interviste/saverio-tommasi-gabbia/)

Esistono persone a cui i diritti vengono negati, ad esempio perché vengono reclusi senza aver commesso alcun tipo di reato nei cosiddetti Centri di Identificazione ed Espulsione.

Credo che questa mia piccola idea possa rappresentare un simbolo, un gancio per dialogare con le persone, informare e comunicare, e perciò creare comprensione e condivisione. Giungendo, infine, all'allargamento dei diritti per tutti.

*Questo è un appello nei confronti del governo centrale, ma anche delle amministrazioni locali? Perché si sta vociferando che potrebbero costruire un CPT anche in Toscana...*

Certamente. Il nostro "no" alla costruzione di un CPT è nazionale, i CPT non ci piacciono in nessun caso e in nessun luogo, però noi abitiamo a Firenze ed è da qui che parte la nostra lotta contro i centri di reclusione. Centri dove, ripeto, vengono segregate persone che non hanno commesso alcun reato ma la cui sola colpa, (e ovviamente non è una colpa, ma una condizione), è quella di non avere da mangiare nel proprio paese.

E' la prima volta, dalla Seconda guerra mondiale, che il governo italiano ha utilizzato il nome di un popolo, Rom, per identificare una questione di presunta insicurezza. Ripeto: non era mai accaduto, dalla fine della Seconda guerra mondiale. Come se oggi qualcuno si alzasse e si permettesse di dire "prendiamo le impronte agli ebrei, oppure agli italiani", sarebbe inconcepibile... Perché in fondo siamo tutte persone umane, fratelli e sorelle.

Non è possibile vivere nella propria nazione, in questo caso l'Italia, chiudendosi in un recinto, perché nei recinti si sta male, si diventa egoisti, infelici, si pensa solo al profitto dimenticando la gioia della condivisione.

La migliore sicurezza deriva dalla convivialità, dalla condivisione delle esperienze, dei metodi, della vita e del lavoro in comune, dello stare insieme. La vera "sicurezza" dovrebbe essere quella di avere un'abitazione e di poter vivere la propria esistenza in maniera dignitosa.